



CONFERENZA NAZIONALE
FENEAL - UIL FILCA - CISL FILLEA - CGIL

CNEL — Roma 27 /28 Giugno 2005

*Relazione di Valeriano
Delicio, Feneal Uil*

**“Accettare e vincere la sfida
della competizione internazionale”**

MOBILE IMBOTTITO

Area Sistema - Bari Matera Taranto

Illustri Signori,

ritengo che il tema di questo convegno offra una adeguata risposta ai motivi e, perché no, ricerchi possibili soluzioni alla profonda crisi che oggi attraversa il comparto del mobile.

Una crisi che dimostra come i segnali negativi lanciati dalle OO.SS., in tempi passati, non erano soliti allarmismi, anzi, certezze che nascevano dalla preoccupazione derivante, non solo, dalla congiuntura economica internazionale in atto ma, anche, dalla scelta infelice di operare, da parte di molte Imprese, una delocalizzazione non ben regolata, o meglio potremmo dire non governata.

Per chiarire questo concetto basterà soffermarsi su alcuni dati, in mio possesso, che dimostrano in quali enormi difficoltà versa la nostra Area sia per la perdita di posti di lavoro che per numero d'Aziende in crisi.

Infatti:

- ✓ In circa 3 anni, l'intero settore appulo-lucano ha perso 4.000 posti di lavoro;
- ✓ Gli addetti complessivi, indotto compreso, ammontano ad 10.000 unità a fronte degli oltre 14.000 occupati nel 2002;
- ✓ Le aziende attive sono passate da 590 a 480 con una perdita complessiva di circa 110 imprese;

La realtà di cui Vi sto parlando è quella del Distretto Industriale del Mobile Imbottito Murgiano, compreso tra i comuni di Matera, Altamura e Santeramo in Colle.

Questo rappresenta il più importante settore produttivo del nostro territorio.

Una realtà economica che fino al 2002 produceva con le sue 530 aziende un fatturato complessivo di circa 2 milioni di EURO.

Oggi, invece, si assiste impotenti ad una crisi che sembra irreversibile se non si trovasse il modo di invertire la rotta.

Rappresentando un percorso a ritroso si può meglio comprendere le ragioni che hanno creato tali difficoltà.

Il rapporto previsionale stilato dalla CSIL qualche anno fa, prevedeva, a fronte di un primo semestre di recessione, che nel 2004, il settore avrebbe segnato un lieve ripresa, trainato, anche, da una domanda interna, prevista in crescita di circa il 2%.

Le esportazioni nette, sempre secondo il rapporto, avrebbero dovuto avere una tendenza negativa che sarebbe proseguita anche nel 2004, a causa dei bassi livelli di

crescita del commercio internazionale e del tasso di cambio EURO/DOLLARO, per poi riprendersi compiutamente nell'anno 2005.

Si era in presenza, pertanto, di una situazione complessiva di estrema incertezza considerato che tali previsioni tenevano conto, oltre che di ipotesi forti (mantenimento delle politiche di contenimento dell'inflazione e di una costante riduzione della disoccupazione), anche della ripresa della domanda interna e soprattutto internazionale.

A fronte di tali previsioni, le risposte ricevute e date, da tutti gli attori in campo, non sono state adeguate al fine di poter scongiurare una crisi che, ormai, investe tutta l'area e rischia di mettere ulteriormente in difficoltà un territorio che sconta ancora una sconcertante assenza delle principali infrastrutture.

Ed allora quali, oltre alle motivazioni citate, sono le spiegazioni che hanno determinato tale rallentamento invertendo un trend positivo riscontrato sia nel 2002 che in buona parte del 2003.

Bisogna ricordare che molte Aziende del mobile imbottito, avendo colto i vantaggi di delocalizzare in Cina e Brasile hanno trasferito a questi Paesi capacità e sapere artigianale producendo, in tal modo, un forte indebolimento del sistema.

Tali delocalizzazioni produttive, infatti, si sono principalmente rivolte al mercato americano sottraendo grosse fette di export al nostro distretto, avendo investito sulla concorrenzialità dei costi, piuttosto, che su un reale progetto di internazionalizzazione.

Di contro, anche la tutela del design italiano e la difesa dei marchi, contro la contraffazione, non hanno trovato una sintesi definitiva.

Oggi, il Distretto Murgiano, non essendosi pienamente collegato con i mercati di tutto il mondo ed avendo la massima concentrazione delle proprie esportazioni verso il mercato americano (48%), sta ripensando la propria struttura produttiva-organizzativa, pagando un alto prezzo in termini occupazionali, il relativo periodo di bassa congiuntura.

La mancata attuazione, per di più, di una diversificazione geografica delle esportazioni, oltre all'assenza di investimenti in marketing, rappresentano dei punti di debolezza che, sommati al ruolo quasi inesistente che ha giocato la domanda interna, determinano una forte perdita di competitività.

La mancata consapevolezza, da parte dell'imprenditorialità locale, dell'importanza della creazione di un marchio di Distretto, per difendere il prodotto, evidenziandone l'alta qualità, avrebbe potuto rappresentare una buona base di partenza.

In definitiva, la competitività del sistema mugugno è venuta ad essere minacciata:

- ✓ da un lato da fattori di contesto, i quali hanno sortito l'effetto di determinare nuovi vantaggi differenziali, per le sole strutture di maggiore dimensione, rispetto alle singole unità indipendenti attive all'interno del distretto;
- ✓ dall'altro da fattori sia strutturali che cognitivi i quali hanno determinato l'incapacità, a livello di singola impresa ed a livello di sistema di imprese, di elaborare strategie di innovazione globale capaci di modificare, migliorandolo, l'assetto produttivo.

Il risultato di tutto ciò parla di una impennata del ricorso alle CIGS ma anche, e sempre più frequenti, procedure di Mobilità'.

L'attenzione delle istituzioni, degli imprenditori, dei Sindacati, quindi, deve inevitabilmente spostarsi su quei fattori di sviluppo economico che favoriscono la crescita in una nuova logica di sistema.

L'attuale fase di integrazione europea, infatti, non lascia più spazio ad iniziative locali, non inserite in una logica di totale integrazione, dove la capacità di accelerare sempre più i processi deve essere gestita attraverso un'attenta politica economica impostata sulla crescita.

Queste nuove strategie insistono, inevitabilmente, su fattori quali: il capitale, il lavoro, le risorse umane e l'imprenditorialità, all'interno di uno "SVILUPPO SOSTENIBILE".

Rispetto al 2002, le aziende dell'intera filiera del mobile imbottito, il cui fatturato supera i 2 miliardi di euro, nell'ultimo anno, hanno fatto registrare una complessiva perdita di fatturato di oltre il 10%, una riduzione degli utili, che per alcune aziende ha superato il 50%, una riduzione delle vendite del 7%, una perdita di quote di mercato del 9%, con particolare riferimento al mercato statunitense, dove il calo è attestato al 16,7% (fonte: FEDERLEGNO).

Lo scenario è difficile ma, il nostro "Prodotto" conosciuto e apprezzato in ogni parte del mondo, è un modello sul quale il sistema paese può e deve contare.

E proprio facendo leva su questa consapevolezza confidiamo in un'adeguata attenzione dello Stato per la difesa e, soprattutto, per la crescita di un comparto, che dal nulla ha saputo costruire una realtà imprenditoriale di successo, dando un contributo decisivo allo sviluppo economico-sociale ed occupazionale del Mezzogiorno e dell'intera Nazione;

Importante, in tal senso, è stato l'incontro tenutosi a Roma lo scorso 8 giugno, al Ministero delle Attività Produttive, dove gli esponenti del Distretto del Mobile Murgiano e delle istituzioni locali nonché le OO.SS. nazionali hanno proposto al Governo la stipula di un accordo di programma quadro che potrebbe generare le condizioni di una auspicata ripresa.

Per rimanere nel tema e concludere questo mio intervento vi vorrei leggere un passaggio tratto da un articolo pubblicato da "La Gazzetta del Mezzogiorno", che ritengo significativo, vista l'attinenza con il tema di questo convegno, dal titolo: "Quei lavoratori incarnano la vera ricchezza"

[...] <<Quei ragazzi e quelle ragazze sanno bene, fin dal primo momento in cui hanno messo piede in fabbrica, che il loro è un lavoro "senza rete".

E' la condizione di chi si deve confrontare quotidianamente con i mercati internazionali, è il rischio che corrono quanti ora devono fare i conti "con quella cosa" non ancora completamente chiara, che tutti chiamano globalizzazione.

Nelle analisi, negli studi, non di rado il comparto del mobile imbottito murgiano è stato definito un fenomeno endogeno, un miracolo. Ma loro non si sentono fenomeno nel senso più deterioro del termine e, men che meno, miracolati.

Lavorano sodo senza potersi permettere sotterfugi, furbizie, colpi bassi.

[...] Quei lavoratori non sono sembrati per niente piegati alle solite logiche di sempre, alle parole d'ordine, agli slogan spesso vuoti, ripetitivi e imparati a memoria.

[...] In alcuni di loro si leggeva chiaramente negli occhi l'orgoglio di appartenere, di essere addetti di questo comparto.